



**LEGGI UN LIBRO.
TI CAMBIA LA VITA!**

**campagna di comunicazione
sulla promozione del libro e della lettura**

Biblioteca Nazionale di Napoli

progetto comunicazione istituzionale

gennaro alifuoco

anna maria fiore

giuseppe caropreso

ufficio stampa

lydia tarsitano

relazioni esterne

alma serena lucianelli

testi di mauro giancaspro

è una campagna zerocubo – www.zerocubo.it

grazie a: roberto alzari, rino de masco, pietrina falcone, lidia giudice, dora letteriello, francesco pirone e la signora pupa guarino per aver prestato la propria immagine per questa campagna di comunicazione

La Biblioteca Nazionale di Napoli attiva la campagna

LEGGI UN LIBRO. TI CAMBIA LA VITA!

promozione del libro e della lettura che nasce dalla convinzione che l'oggetto libro e con esso la lettura possano entrare nella quotidianità della vita di ognuno di noi: di qui l'idea di una intensa campagna di promozione con l'obiettivo di far nascere o di ridestare una "passione".

segreteria organizzativa tel 081 7819211- 212 fax 081403820

bn-na@beniculturali.it - www.bnnonline.it

La comunicazione ha preso ormai a scorrere con tempi velocissimi, addirittura telegrafici e istantanei, in un ambiente che da villaggio globale sembra essersi trasformato in foresta globale. La rapidità di assimilazione dei contenuti di un messaggio appare uniformata al modello della segnaletica stradale, nella quale la prescrizione o l'indicazione deve essere sintetica, chiara, inequivocabile e, soprattutto, adeguata alle necessità di un'automobilista che procede, anche se a velocità contenuta, comunque rapidamente. Siamo così esposti al tiro incrociato di un bombardamento continuo di comunicazioni lanciate concentricamente verso di noi dalle più svariate e diversificate linee di fuoco, che si intersecano, sovrappongono e confondono in una vera e propria selva segnaletica: televisione, internet, quotidiani, cartellonistica pubblicitaria, indicazioni turistiche e toponomastiche, adesivi, pieghevoli, sono gli emissari di una pioggia continua che trasmette informazioni recepite e decodificate prevalentemente e quasi esclusivamente attraverso un antico processo: quello della lettura.

Lettura che, fattasi agilissima e smalzata, è in grado di decrittare in tempo reale simboli e segni al limite dell'ideografia. Il bisogno di essenzialità, di sintesi e di rapidità ha portato alla creazione di testi scritti composti da caratteri diversificati per formato, quasi a dare le diverse velocità di marcia della lettura. Di più: segni ormai convenzionali quali frecce, bolle, riquadri, linee di collegamento che ricordano quelle della chimica organica, velocizzano ancora ulteriormente la comunicazione sostituendosi sbrigativamente alle congiunzioni e alle preposizioni, in alcuni casi a frasi intere, soppiantando col disegno la sintassi e i rapporti di tempo, di conseguenza e di causa-effetto.

Caratteristica essenziale in questo rapporto di comunicazione è la ripetitività relativa, ovvero un equilibrio misurato tra dato costante e dato variabile. Il dato costante è costituito dall'elemento ripetuto che viene recepito immediatamente in quanto immediatamente recuperato dalla memoria, quello variabile rappresenta la novità la cui percezione è ovviamente agevolata dalla costante.

Ma, alla fine, è sempre lei, la lettura a porsi tra chi lancia e chi riceve la comunicazione. Non c'è niente, allora, di più naturale di una campagna di promozione della lettura, adoperando quei mezzi immediati e telegrafici propri degli attuali sistemi di comunicazione, imprimendo, una volta tanto, una decelerazione dei processi, perché quella stessa lettura che è abituata quasi ad arginare l'attacco multimediativo con una cattura rapida delle informazioni si faccia più lenta, recuperando, con la "digestione" del dato immagazzinato, quella che abbiamo sempre chiamato riflessione. La lettura, insomma, non è stata annullata dai mezzi di informazione a lei concorrenti; ne è stata fagocitata, innervosita, velocizzata. Il suo ruolo è stato limitato a quello di cattura, istantanea e sbrigativa, di un'istruzione per l'uso e di un'indicazione direzionale. Basta decongestionare, rilassare, calmare, in una parola, rallentare questo potere magico che è la lettura, perché essa prenda distanza dalla frenesia della comunicazione istantanea, perché diffida della cadenza dal ritmo incalzante; perché si disintossichi dall'abitudine alla trasmissione simultanea; perché perda l'assuefazione al già visto, recuperando la sorpresa della scoperta. Perché, infine, siano riconquistate la calma, la decompressione, se volete la lentezza della lettura... e con essa i suoi piaceri, fino a ridiventare una passione.



Dora



Roberto



Rino



Pupa



Francesco



Pietrina



Lidia

**CI RACCONTANO
LE LORO PASSIONI...**



“Non che Luca Zingaretti mi dispiaccia; anzi è bravissimo ed ha pure un suo sex appeal, un po' burbero e scontroso com'è; e poi oggi il calvo ha un che di macho irresistibile. Ma io, a leggerlo, il commissario Montalbano me l'ero immaginato diverso: più magro, leggermente più alto, e con fluenti capelli brizzolati. Il vice commissario pure, Augello, lo vedevo scuro d'occhi e di capelli. Solo la bionda Livia me l'ero immaginata tale e quale a come è in tv. Con il libro tra le mani c'è stato un divertimento in più: una sciarada tra parole sconosciute. Devi indovinare il significato di acchianare, scantarsi, taliare, catananna, nico, cabasisi, senza la traduzione in tempo reale che fai guardando le scene del film. Cabasisi, beh, quelli capisci subito di che cosa si tratta. Ma gli altri ho imparato a tradurli via via che leggevo: salire, spaventarsi, bisnonna, piccolo. Sono arrivata a Camilleri quasi per caso, comprando nella bellissima libreria di Roma Termini, per curiosità, Il cane di terracotta che ha annientato le due ore di viaggio fino a Napoli, il fragore del treno, il fastidio di decine di cellulari e di gente che litiga con le segreterie telefoniche. Solo alla fine del libro sono riuscita a dipanare la complessa matassa della vicenda. E sì che, non faccio per vantarmi, sono molto brava; sono stata addestrata da Miss Marple, Poirot, Maigret, Nero Woolf. Arrivi all'assassino prima di Perry Mason. Mi so destreggiare negli intrighi di Cornell Woolrich e nelle avventure rocambolesche di James Hadley Chase. Ma anche se sono bravissima vi confesso che il bello dei gialli è che li trovo sempre nuovi. E a differenza degli sceneggiati televisivi, la lettura non è interrotta dalla pubblicità. Il mio eroe? Elementare: Sherlock Holmes”

**LA MIA PASSIONE?
I LIBRI A FUMETTI!**



“E non mi venissero a dire quelli della generazione dei miei genitori che i fumetti di oggi sono violenti e aggressivi. Sciocchezze! Avete visto i loro? Leggevano il Grande Blek: storie di un trapper americano, grande grosso, sempre seminudo anche nelle nevi del Manitoba, che menava sganascioni e cazzotti che fracassavano rumorosamente a turno i crani di pellerossa selvaggi che sapevano dire solo haug e di blasfemi soldati inglesi che più cretini non si poteva immaginare. Avreste dovuto vedere i miei come sono corsi a comprare la ristampa quando è uscita nelle edicole. Trecento pagine di avventure, botte, imboscate e sparatorie. Non che non fossero divertenti, intendiamoci, le avventure di Grande Blek e di Capitan Miki, del leggendario Tex o della coppia criminale Diabolik – Eva Kant. Anzi! Ma volete mettere la raffinatezza grafica e la fantasia dei fumetti e delle strip di oggi? Roba per bambini? Macché : roba per palati raffinati. E ce n'è per tutti i gusti: guerra, amore, horror, satira, eros. Pure la storia, oggi te la raccontano con fumetti niente male. C'è il fior fiore dei disegnatori che vi lavora. I miei eroi? Andy Capp e, naturalmente, Corto Maltese.



A casa dei nonni c'era una porta sempre chiusa oltre la quale c'erano sicuramente i fantasmi. Ne ero così convinto che non osavo chiederne conferma ai miei, sicuro che anche loro ne avessero una paura da matti. Meno male: mi avrebbero risposto che era murata e che al di là c'era solo un altro appartamento; e, così, mi avrebbero privato dei miei fantasiosi brividi. Adesso questi stessi brividi me li vado a cercare nei libri, dove le porte misteriose prima o poi si aprono scricchiolando, dove ogni oggetto ha un aspetto minaccioso, dove ogni personaggio mette paura, dove ogni angolo è un nascondiglio per assassini o mostri. Spesso leggendo tiro a lungo la notte. In famiglia non condividono questa mia passione; temono che li possa svegliare lanciando un improvviso urlo di terrore. Preoccupazione infondata: leggo fino a che non mi assale a tradimento la stanchezza, perché se chiudessi il libro prima, attanagliato dal terrore, non riuscirei a prendere sonno. I miei si lamentano che mi addormento sempre con la luce accesa... con quello che costano le bollette. L'inimitabile Vlad Tepes, Dracula, il mio eroe.



Sarà che la nostra quotidianità non è sempre irresistibile, anzi; sarà che non sono mai riuscita a tenere a freno la mia fantasia; sarà che la condizione delle nostre città non è sempre di grandissima qualità; sarà forse per tutti questi motivi messi insieme che mi sono sempre sentito attratta dai romanzi che costruiscono scenari impossibili, oltre tutti gli inimmaginabili confini del plausibile. E mi hanno sempre stregato gli scrittori del passato che hanno immaginato il futuro con poteri quasi di preveggenza. Prendete Jules Verne, quante volte lo ha indovinato? Mi piace, perciò, navigare in astronavi interplanetarie che vanno oltre la nostra galassia, far amicizia con gli abitanti di pianeti lontanissimi, andare dalla terra alla luna in metropolitana, giocare con la macchina del tempo e, proprio quando non se ne può fare a meno, combattere oltre il sistema solare. Peccato che quando si chiude il libro ritorno immediatamente alla realtà nella poltrona di casa. I miei eroi? Ray Bradbury e Isaac Asimov.



“Immaginate un poeta innamorato che di notte in un giardino guarda verso la finestra illuminata di una stanza dove la donna amata suona al pianoforte e, abbandonandosi al piacere della musica, scrive alla donna versi d'amore, complice tra i due la luna. Ognuno dei due sa dell'altro. Si amano da lontano. Lei una notte riesce a spiarlo nel giardino; lui le fa sempre trovare al mattino una rosa sulla tastiera del piano. Si incontreranno? Perché dirvelo? Perché togliervi il piacere di scoprirlo leggendo uno struggente racconto d'amore di Hermann Hesse? E vi ricordare Love Story di Erich Segal? Dio mio quante critiche di benpensanti e di critici dal naso arricciato! E che film melenso vi hanno tratto. Ho letto anche quello; certo, non era la storia di Giulietta e Romeo. Ma fu un successone. Mi dicono quelli più grandi di me che in quegli anni si vedeva gente che lo leggeva nientemeno che alle fermate dell'autobus. “Era breve breve – mi obietate? – Che ci voleva a leggerlo tutto”. Ma, perbacco, io ho letto anche Via col vento. E l'ho riletto anche dopo aver visto il film e dopo che la colonna sonora è stata usata come sigla di “Porta a porta”. La mia eroina? Naturalmente Rossella O'Hara.



Continuassero pure con la solfa che alle comodità di oggi non si può più rinunciare. A me che sono una sognatrice d'avventura ad occhi aperti mi rimproverano che non sarei in grado di vivere, non dico senza cellulare, ma nemmeno senza acqua calda. Storie! Volete mettere l'emozione di essere imbarcati sul Pequod al servizio del capitano Achab, sfidando impetuose tempeste o sul Nautilus al comando di Nemo tra le meraviglie e le insidie sottomarine; o di attraversare sotto un caldo infernale la foresta amazzonica insieme al vecchio cacciatore di Sepulveda o mettersi, con un gelo da bolgia infernale, al seguito dell'intrepido corriere dello zar Michele Strogoff tra mille peripezie nella Russia infestata dai Tartari! Perché dovrei privarmi di queste emozioni, rinunciando alla comodità del cellulare e dell'acqua calda? Per avere l'uno e l'altra, brivido avventura e piacere della comodità, mi basta il libro. Il mio eroe? Difficile scegliere tra i tanti, tra intrepidi combattenti ed impavide eroine. Ma dovendo alla fine scegliere, mi piacerebbe essere il Corsaro Nero.



Un romanzo storico – ci credereste ?- vinse la noia della scuola. Ci fecero leggere Quo Vadis? C'era tutto: la storia d'amore, innanzitutto; Ursus, il gigante buonissimo e fortissimo; Nerone, il cattivissimo; e i romani e i cristiani e le persecuzioni e i miracoli. Oddio, qualche ingenuità c'era, qualche polpettone storico. Ma che colpi di scena, che emozioni. Insomma un bel malloppo di pagine che scorrevano velocissime ch'era un piacere a leggere. Ero così applicata al libro che i miei pesavano che mi fossi ammalata. Poi ho scoperto per caso Dumas. Che fantasia, ragazzi! Che intrighi, che donne spregiudicate, che imbroglioni ! Anche se a scuola mi dicevano di stare attenta e di non fidarmi dell'attendibilità storica di Dumas. Mi appassionai a tal punto ai romanzi storici che anche i promessi sposi, nonostante l'incubo delle interrogazioni, la morale un po' musona e la barba delle grida, l'obbligo del commento scritto e l'angoscia dell'interrogazione, e diciamo francamente, certa eccessiva ingenuità di Lucia, mi piacque tantissimo. I romanzi di Walter Scott? Quasi quasi mi metto a leggere anche Ippolito Nievo. Il mio eroe? Ovviamente è Dartagnan...o Robin Hood? Difficile scegliere.

UN LIBRO IN ALBERGO

DA UN'IDEA... UN PROGETTO

prenota la tua lettura in camera

Un soggiorno in albergo, per vacanza o per lavoro, rappresenta uno di quei momenti che, lontano dalle incombenze quotidiane, può diventare per ognuno di noi l'occasione ideale per sfogliare quel libro che non abbiamo avuto il tempo di acquistare, per leggere quel racconto di cui tanto si è parlato, e, forse, per scoprire...
quel libro che ti cambierà la vita.

Sui libri e sulla lettura è stato scritto e detto tantissimo, e si continua ancora oggi a dire e a scrivere tanto. "Leggete, leggete, leggete" è l'appello che adesso viene ripetuto. Guido Ceronetti ha spesso affermato che in Italia si perdono ingenuamente moltissime occasioni per leggere e per accorciare il tempo, annullando la noia delle tante sale d'attesa di cui è fatta la nostra quotidianità.

È vero. Perdiamo tante occasioni, se non di leggere interi libri almeno di provare ad assaggiarne qualcuno. Chissà che, dopo tante brevi degustazioni, non si trovi quello che fa al caso nostro, quello che fa scoccare una nuova passione per la lettura o che la ridesta dall'assopimento in cui i frenetici ritmi della vita l'hanno relegata. E, siccome ogni proposta deve trovare, per essere efficace ed autorevole, una sua illustre paternità, ne abbiamo rinvenuta una. L'abbiamo scorta nientemeno che in Francesco Bacone: "Alcuni libri vanno assaggiati, altri inghiottiti, pochi masticati e digeriti".

Quante volte, fuori casa per lavoro o per divertimento, ci siamo trovati nella nostra camera d'albergo, nella sosta tra un appuntamento e l'altro, tra un'escursione e l'altra, a leggere quasi supinamente un depliant che illustra le caratteristiche della catena di alberghi di cui siamo ospiti? O, a letto, telecomando in mano, abbiamo disperatamente, e inutilmente, cercato compagnia nei programmi televisivi?

Da oggi in alcuni alberghi, scorrendo la lista dei servizi offerti, scopriremo che oltre alla possibilità di farci stirare i pantaloni, di farci portare a letto la prima colazione o una tisana, c'è anche quella del servizio di lettura in camera.

Eccola, allora, l'occasione che Guido Ceronetti suggeriva. Perché sprecare inutilmente il tempo attendendo l'ora dell'appuntamento o dell'escursione? Leggiamo! Recuperiamo così anche l'indicazione di Francesco Bacone, proviamo ad assaggiarlo un libro nella nostra camera d'albergo. È l'occasione per verificare se Il Cacciatore di Aquiloni o Le Braci, tanto per citare due titoli, sono avvincenti come in molti dicono. Potrebbe essere quello il libro che merita di essere inghiottito, forse anche digerito.

Un libro "digerito" la vita in qualche modo, alla fine, te la cambia. Provate ad entrare nella vostra camera d'albergo e a trovare sul comodino il libro che avete prenotato. Vi accorgete, già nel momento in cui vi mettete piede, che la stanza ha quel tocco di calore in più, quel qualcosa di personale, che ogni albergatore cerca di creare per far sentire ogni ospite più a suo agio. Chissà! Forse dopo qualche pagina di assaggio scoccherà finalmente la passione che potrebbe anche essere al di là delle sette che vi sono state proposte.

Per chi è già lettore forte, il servizio di lettura in camera è una comodità in più. La comprendiamo bene la passione di quei viaggiatori che si portano dietro un libro dappertutto; quel libro che, diciamo così francamente, appesantisce le valige, che non si può più leggere in aereo perché non entra nel bagaglio a mano già stracolmo né in treno perché il trillo dei cellulari e il vociare di chi si dispera per la perdita del campo e delle tacche impediscono ogni possibile raccoglimento.

Entrati in albergo, se scoprite di aver dimenticato la spuma da barba o la matita per gli occhi, correte a comprarla; se, invece, avete dimenticato il libro che stavate leggendo a casa, con un' alzata di spalle vi rassegnate. Perché rinunciare? Lo potete trovare in albergo. E, se siete previdenti nel momento della prenotazione, chiedete se c'è il servizio di lettura. Se c'è, prenotate anche il libro!



VILLA MATILDE

Azienda vitivinicola
www.villamatilde.it



TERRE DEL
Principe

Azienda vitivinicola
www.terredelprincipe.com



comunicazione stampa e listini
www.zecubo.it



Galassia Gutenberg
www.gutenberg.org

aderisce all'iniziativa